

ex libris

Quando si tratta di scrivere un libro o di leggere qualche cosa, non vorrai esser maestro prima di esser stato discepolo. E molto di più nella vita.

Marco Aurelio Antonino
«Pensieri»

VIVERE LA VITA. LA NOSTRA

Sergio Givone

communitas

Quella che segue è una meditazione metafisica: sulla vita e sulla morte. O se si preferisce, un'operetta morale: come prepararsi alla morte senza rimpiangere (troppo) la vita. Il lettore, ammesso che ce ne sia uno, è avvertito. Se non gradisce, volti pagina. Si tratta d'uno scampolo di conversazione carpito in una carrozza ferroviaria (si chiamano ancora così? anche sugli Eurostar?). Fra nonna e nipote. Eccolo.

- Nonna, ti piacerebbe ritornare giovane? - chiede il ragazzino.

- Neanche per sogno - risponde la nonna.

Pausa di riflessione. O di sorpresa. O di sconcerto. Poi:

- E perché?

- Lo so io il perché.

Ma il ragazzino non demorde.

- E allora dimmelo.

Silenzio. Ma poi la nonna si spiega.

- Ascolta - dice. - Dovessi tornar giovane, o mi toccherebbe di vivere la vita che ho già vissuto, oppure un'altra. Nel primo caso, non vedo perché dovrei volerla rivivere. Le cose brutte, mi mettono i brividi solo a pensarci, altro che viverle di nuovo! Le cose belle, invece, chi me le toglie? Sono lì, come fosse ora, ma per sempre.

(A che cosa pensa la nonna, che un lieve sorriso illumina? Al nonno? Ad altre persone, altre cose? Non importa.)

- E nel secondo caso?

- Nel secondo caso, chissà se mi capiterebbero le cose belle che mi sono capitate... E se non capitassero più?



Invece ne capitassero delle altre? Lo sai tu cosa rischia una vita?

La nonna si morsa un labbro. Teme d'aver commesso un errore. O quantomeno di essersi spinta su una soglia scivolosa.

L'ultima frase non avrebbe dovuto dirla, pensa. Suona come una minaccia e anzi come una condanna per chi la vita deve ancora viverla. Di tutte le vite possibili, quante sono quelle accettabili e quante quelle infelicitissime e orrende?

Ma per fortuna il nipotino non ha colto il messaggio implicito nella frase. La nonna tira un respiro di sollievo. Così lui potrà guardare senza angoscia alla vita che l'aspetta. E anche lei. Alla morte che l'aspetta.

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

orizzonti

idee | libri | dibattito

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Roberto Carnero

GIOVANI

Si può imparare a leggere?

I giovani di oggi leggono ed amano leggere. Il dato emerge, contro ogni profezia apocalittica sul futuro del libro e della lettura, da un sondaggio realizzato dalla rivista letteraria *Prospektiva* in dieci scuole italiane su un campione di ragazzi di età compresa tra i 12 e i 18 anni. Gli adolescenti hanno punti di riferimento di tipo letterario e ricevono stimoli alla lettura.

Trovano i libri in casa oppure li comprano, pur lamentando il costo per loro eccessivo. Continuano ad utilizzare poco le biblioteche, e questo è un elemento negativo. Complesso il rapporto tra ragazzi, libri e mezzi di informazione. Praticamente assente lo stimolo alla lettura da parte dei mass media. Allora il ruolo fondamentale nel creare il gusto dei libri rimane quello della scuola. Dove fa discutere l'annuncio del ministro dell'Istruzione (un tempo «Pubblica»... ora non più), Letizia Moratti, di voler istituire una commissione di esperti incaricata di segnalare venti libri di narrativa ai ragazzi di tutte le scuole: una sorta di «lista unica» di letture imprescindibili.

Noi abbiamo svolto una piccola inchiesta sul tema della lettura a scuola andando a sentire il parere di tredici scrittrici e scrittori che svolgono anche la professione di insegnanti. Abbiamo poi chiesto loro di stilare una piccola classifica (riportata nel box qui a fianco) di titoli di opere narrative che, nella loro esperienza di docenti, hanno visto funzionare bene con i ragazzi, quanto a capacità di coinvolgere e, quindi, di porre la basi per successive letture. Alessandro Tamburini li chiama «titoli grimaldello», per la loro capacità di sfondare una porta: quella della renitenza alla lettura.

Decisamente perplesso sulla proposta della Moratti, per l'implicito carattere impositivo, si dichiara Tommaso Giartosio (*Doppio ritratto*, Fazi): «Francamente mi sembra una mossa pubblicitaria. Piuttosto l'identificazione di nuovi libri da proporre ai giovani dovrebbe essere condotta a partire dalla singola classe e dai singoli docenti. Solo se un insegnante fa leggere un libro che conosce e ama, potrà trasmettere il gusto ai suoi studenti».

È d'accordo con Giartosio Marta Morazzoni (*Una lezione di stile*, Longanesi): «Essendo per me la lettura un piacere spontaneo, non guidato, cerco di comunicare agli studenti le mie passioni. Entro in classe e dico: "Ho letto questo libro, che ho trovato molto bello. Parla di questo e di quest'altro. Se vi interessa lo trovate in libreria oppure ve lo posso prestare". Con questi rapidi "spot" gli studenti si incuriosiscono e arrivano a leggere».

Anche per Margherita Oggero (autrice di un giallo ambientato nelle aule di un istituto superiore torinese, *La collega tatuata*, Mondadori), sarebbe meglio che il consiglio di un libro fosse legato a un momento, a una circostanza particolare: «La scuola dovrebbe aiutare la lettura non con mezzi standard, ma piuttosto con metodi personalizzati. I gusti sono privati, personali, quindi che senso avrebbe imporre una lista unica uguale per tutti? È fondamentale, invece, partire dall'esperienza dei ragazzi, attraverso libri in cui essi possano rispecchiarsi».

Spesso si dice che l'obbligo scolastico a leggere è una delle ragioni della disaffezione dei ragazzi nei confronti di questa attività. Eppure, sostiene Alessandro Tamburini (*Due volte l'alba*, Marsilio), «obbligare gli adolescenti a leggere è l'unico modo che noi insegnanti abbiamo per avere qualche speranza che arrivino ai libri. Non credo che l'obbligo in sé sia negativo, direi piuttosto che è indispensabile. Dopo l'imposizione, sopraggiunge il piacere».

Tamburini lavora in un istituto tecnico. Più fortunato, sotto questo profilo, il caso di chi insegna nei licei, e soprattutto al

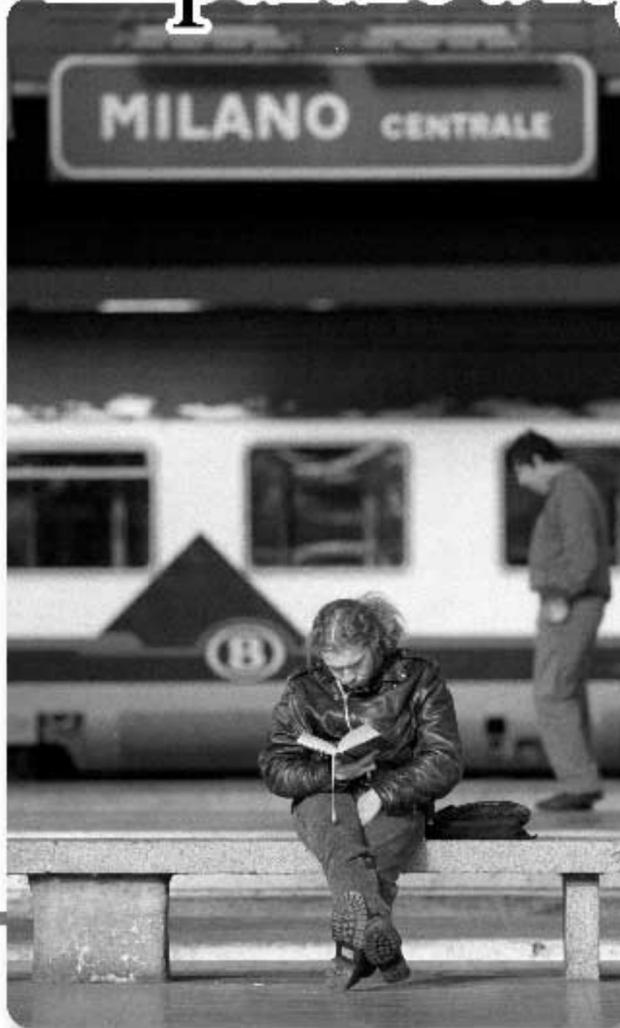
“ Nonostante un sondaggio di «Prospektiva» riveli che i teenager oggi amano la lettura c'è ancora molto da fare. Soprattutto nelle aule

Un ragazzo legge alla stazione. La foto è di Luca Bruno AP

classico. Gli studenti di Romana Petri (*Dagoberto Babilonio*, un destino, Mondadori), per esempio, non hanno bisogno che arrivi l'insegnante a dire di leggere: «I miei studenti leggono già da soli, di tutto. L'unica cosa di cui a un certo punto mi sono resa conto è che non conoscevano per nulla la narrativa italiana più recente». E così che le è venuta un'idea: «Ho dato loro un elenco di 50 scrittori italiani contemporanei, invitandoli a leggerne i libri e a produrre delle schede in francese, la materia che insegno». Un bell'esempio di interdisciplinarietà, che ha il merito, tra l'altro, di integrare i programmi di letteratura italiana, che in genere si fermano ad anni ancora troppo lontani dai nostri.

Ma c'è anche chi non è così sicuro dei risultati del sondaggio di *Prospektiva*, e anzi sottolinea l'impopolarità crescente dei libri, riportandola al particolare momento storico. Paola Mastrocola, autrice di un best-seller dedicato al mondo della scuola (*La gallina volante*, Guanda), evidenzia la difficoltà di fondo: «La lettura

Alcuni ricorrono a letture teatrali, altri a Internet. Ma il segreto è riuscire a condividere il proprio amore per la parola scritta



Da Abate a Tamburini: tredici scrittori che lavorano nella scuola ci raccontano come fanno per avvicinare i ragazzi ai libri

dovrebbe accompagnare la nostra vita, ma la nostra vita non sempre si lascia accompagnare dalla letteratura». E continua: «Quella di noi insegnanti è la voce di gente che grida nel deserto. Sono le condizioni attuali che rendono difficile leggere. Fino a 4-5 anni fa riuscivo ancora a motivare gli studenti, oggi devo ammettere un fallimento pressoché totale in questo senso».

Un giudizio troppo pessimistico? Per Aurelio Picca (*L'esame di maturità*, Rizzoli, romanzo dal titolo emblematico) è proprio quando l'insegnante chiede di leggere che lo studente - possiamo starne certi - non lo farà mai: «La lettura deve far parte di un rapporto diretto, non moralistico, tra insegnante e discente. I ragazzi

sentono puzza di moralismo lontano mille chilometri. Io non dico ai miei studenti: "Dovete leggere". Dico un'altra cosa: "Se non volete leggere, non fatelo. Ma non sapete cosa vi state perdendo...". Non si può obbligare ad amare la lettura così come non si può obbligare ad amare. È il «non consiglio» di Beppe Sebaste (*Café Suisse*, *Niente di tutto questo mi appartiene*, *Porte senza porta*, tutti editi da Feltrinelli, quest'ultimo particolarmente amato dai suoi studenti). Sebaste insegna in un istituto d'arte di Parma e all'università. «Che i lettori siano come fratelli o innamorati che cerchino complici con cui condividere un'esperienza, lo spiega bene lo scrittore ed ex maestro di scuola Peter Bichsel (*Il lettore e il narrare* è da far legge-

I magnifici tre

I tre titoli «giusti» per i ragazzi segnalati dai 13 scrittori

Carmine Abate
Rafik Schami, *La notte racconta...*; Italo Calvino, *Il barone rampante*; Michael Ende, *Momo*

Eraldo Affinati
Jack London, *Il richiamo della foresta*; Ernest Hemingway, *Cinquante bigliettoni*; Giovanni Verga, *Rosso Malpelo*

Rocco Carbone
Omero, *Odissea*; Jerome D. Salinger, *Nove racconti*; Charles Dickens, *Grandi speranze*

Arnaldo Colasanti
Oscar Wilde, *Il ritratto di Dorian Gray*; Robert Louis Stevenson, *Lo strano caso del dottor Jekyll e del signor Hyde*; Primo Levi, *Se questo è un uomo*

Tommaso Giartosio
Franz Kafka, *La metamorfosi*; Oscar Wilde, *Il ritratto di Dorian Gray*; Carlo Collodi, *Le avventure di Pinocchio*

Marco Lodoli
Henri Alain-Fournier, *Il grande Meaulnes*; Jack London, *Il richiamo della foresta*; Carlo Collodi, *Pinocchio*

Paola Mastrocola
Robert Louis Stevenson, *Lo strano caso del dottor Jekyll e del signor Hyde*; Oscar Wilde, *Il ritratto di Dorian Gray*; Alessandro Baricco, *Novecento*

Marta Morazzoni
Herman Melville, *Billy Budd*; Lars Gustaffson, *La morte di un apicoltore*; Stendhal, *La certosa di Parma*

Aurelio Picca
Luigi Capuana, *Il marchese di Roccaverdina*; Ugo Foscolo, *Le ultime lettere di Jacopo Ortis*; Herman Melville, *Moby Dick*

Margherita Oggero
Robert Louis Stevenson, *L'isola del tesoro*; Franz Kafka, *La metamorfosi*; Italo Calvino, *Il barone rampante*

Romana Petri
Ugo Riccarelli, *Stramonio*; Sandro Veronesi, *La forza del passato*; Francesca Sanvitale, *Madre e figlia*

Beppe Sebaste
Francesco Petrarca, *L'ascesa al Monte Ventoso*; Primo Levi, *Se questo è un uomo*; Stephen King, *Cuori in Atlantide*

Alessandro Tamburini
Jerome D. Salinger, *Il giovane Holden*; Romano Bilench, *Conservatorio di Santa Teresa*; Marco Lodoli, *I fannulloni*

a cura di r.c.

re a tutti). Non si può dire "leggimi", come non si può dire "amami". C'è un tempo naturale per ogni lettura. Ma l'accento va posto sulla figura dell'insegnante, o fratello lettore: senza pedanteria ma con la propria passione può coinvolgere a esperienze diverse, dalla *Vita Nuova* di Dante a Stephen King (qualunque romanzo), dalle prose di Petrarca (il suo viaggio iniziatico sul Monte Ventoso è meglio di Hermann Hesse) a Primo Levi (quest'ultimo senz'altro da raccomandare). E spesso sono gli studenti a suggerirmi letture, a suggerirmi nuovi modi di leggere testi già noti».

Arnaldo Colasanti (*Gatti e scimmie*, Rizzoli, un romanzo, in parte autobiografico, in cui l'autore racconta il suo lavoro di insegnante) sceglie la strada dell'istrionismo per appassionare i propri studenti:

La letteratura dovrebbe accompagnare la nostra vita così come noi fratelli maggiori dovremmo accompagnare gli studenti

vorrebbe diffondere... Combattiamo contro una tendenziale indifferenza, che a partire dalle scarse risorse materiali disponibili non è facile disinnescare».

Anche per Carmine Abate (*Tra due mari*, Mondadori) la biblioteca è un luogo fondamentale, tanto è vero che è solito condurvi i suoi studenti una volta a settimana: «Li porto alla biblioteca civica, fuori dalla scuola, quasi a sottolineare il distacco tra la consueta attività didattica e l'ora di divertimento e relax in mezzo ai libri». E se leggere e scrivere sono due azioni strettamente correlate, a completamento di questa attività, ci può stare bene un laboratorio di scrittura creativa, grazie al quale gli studenti di Abate sono giunti a pubblicare già due volumi di racconti. Particolare, infine, il caso di Rocco Carbone (*L'apparizione*, Mondadori). Carbone insegna infatti nella scuola superiore attiva nella sezione femminile del carcere romano di Rebibbia: «Trattandosi di detenute, le mie studentesse non sono obbligate alla frequenza. Essere in classe, perciò, è una loro scelta». Intense le reazioni alla lettura: «Spesso si creano dei cortocircuiti emotivi tra quanto leggiamo e il loro vissuto. Lì ho sperimentato quanto la letteratura possa parlare davvero in profondità alle persone».

Una lezione, se vogliamo estrema, che dal carcere sarebbe bello venisse recepita dalla scuola.